

Che cosa fai?

Che cosa fai...? Questo appello è rivolto a quanti stanno camminando nella direzione sbagliata. "Non farti del male!" è il richiamo che risuona come invito alla riflessione, perché a taluni il gesto disperato sembra essere il rimedio al fallimento esistenziale che ha precluso ogni soluzione, oscurando tutti gli sbocchi alle opportunità che l'uomo ha per uscire dal tunnel della disperazione. Fermarsi a riflettere nella solitudine e nello scoraggiamento è atteggiamento inconcludente quando non si vede una via d'uscita. "Non servirà a niente" suggerisce la mente, ma è nello stato d'animo abbattuto che dobbiamo fare la scelta decisiva per la nostra vita. Quando l'uomo discute fra sé e Dio e si pone domande come: "Che cosa faccio su questa terra?" o "Dio dove sei?" si creano le condizioni per guardare avanti; infatti è favorendo il dialogo con Dio che si riaccende la speranza. Talvolta si è disposti ad accettare qualsiasi via d'uscita, a fare l'ultimo tentativo! Anche se tentati di farla finita, la cosa più importante resta uscire dal tunnel. Ancora interessati alla vita, senza forze, vogliamo solo farla finita. Può sembrare paradossale e irragionevole, ma è proprio nei momenti in cui ci sentiamo più soli e abbandonati che siamo più amati e cercati da Dio. Riflettiamo e chiediamoci: "Ci sarà una via d'uscita? C'è qualcuno ancora disposto a fidarsi di me?" La Via d'uscita esiste, si chiama Gesù! Nonostante tu Lo abbia lasciato come ultima ruota del carro, hai ancora un valore inestimabile per Lui. Lo dimostra il prezzo che ha pagato versando il Suo sangue per la tua libertà. Gesù è pronto a raggiungerti lì dove sei, per metterti fuori pericolo indicandoti una via d'uscita concreta. Egli stesso dice: "Io sono la via" e puoi fidarti che non ti farà del male e non ti chiederà niente in cambio, dopo averti portato in salvo. Non solo Gesù è la via, ma egli è anche "la verità". Quante bugie sono state dette, che ci hanno sepolti nell'incredulità, coprendoci di

Seminario al Centro Kades

Il 25, 26, 27 novembre si è svolto un seminario di studi rivolto non solo agli operatori del Centro, ma anche a fratelli e sorelle interessati a collaborare con il Centro Kades nella città in cui il Signore li ha messi. Spesso ci si trova a evangelizzare persone con un passato di comportamenti devianti e dipendenze di vario genere. Siamo convinti che Dio libera in un istante da qualsiasi dipendenza da sostanze e comportamenti.

quanto concerne la vostra condotta di prima a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; a essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità" (Efesini 4:22-24).

Questo è stato il terzo seminario, (i primi due sono stati fatti nel settembre del 1992 e nel settembre 1993)



Crediamo altresì che tali persone, una volta salvate e liberate, hanno bisogno di rafforzarsi nelle vie del Signore e, alla luce della Parola di Dio, rinnovare lo spirito della loro mente modificando comportamenti e atteggiamenti dannosi. "Avete imparato per

nelle intenzioni iniziali si doveva accogliere un massimo di venti partecipanti, per le disponibilità di accoglienza a nostra disposizione, ma al di là di ogni aspettativa abbiamo ricevuto oltre cinquanta richieste. Abbiamo allora allargato i padiglioni e siamo

Servire il Signore al Beser

Mi chiamo Angela Catanese e provengo da Misilmeri (PA). Ringrazio Dio perché si è rivelato nella mia vita fin da bambina. All'età di 13 anni il Signore mi battezzò col suo Santo Spirito. Crescendo cominciai a capire sempre di più che lontani da Dio non si può avere nulla di buono e che la vera felicità può darla solo Lui. Iniziai a consacrare ogni mio giorno di più la mia vita a Dio e non me ne sono mai pentita.

In ogni situazione bella o brutta, ho visto come il Signore è sempre stato fedele verso di me. Voglio ringraziare in modo particolare il Signore per come circa sette mesi fa mi ha chiamata a servirlo come volontaria al Centro Kades. Quando sono arrivata al Centro la frase riportata nel cartello: "ricostruire le vite distrutte" mi ha colpito e, avendo modo di stare a contatto con le ragazze, ho capito quanto il Signore sia capace di arrivare fino alla profondità del cuore e stravolgere ogni vita per dare un futuro ricco delle Sue benedizioni. Quando gli uomini non sanno più che cosa fare, perché è tutto distrutto, Dio ha il potere di ricostruire ogni cosa, come è

scritto in Marco 10:27: "Agli uomini è impossibile, ma non a Dio; perché ogni cosa è possibile a Dio". Sono venuta al Centro con il desiderio di dare qualcosa e, grazie alla Sua potenza, sto ricevendo grandi benedizioni. Lo ringrazio infinitamente per la possibilità datami di lavorare in questo campo. Per quanto noi possiamo disporci e aver desiderio di lavorare per il Signore, è sempre poco ciò che possiamo fare, se guardiamo a ciò che Dio ha fatto per noi. Egli ha dato Suo figlio Gesù a morire sulla croce per noi: "Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo unigenito figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia vita eterna" (Giov.3:16). Eppure quello che Dio ci chiede di fare è così poco: "E chi avrà dato da bere un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è un mio discepolo, io vi dico in verità che non perderà affatto il suo premio" (Mat.10:42). Invito quanti di voi sentono di voler lavorare per il Signore a disporsi sinceramente per la Sua opera. Dio saprà guidare la vostra vita, mettendovi nel posto che Lui vorrà e ricolmerà la vostra vita di benedizioni.

Mi chiamo Francesco, ho 34 anni e sono nato e cresciuto a Roma. Desidero raccontarvi come il Signore ha cambiato la mia vita. Da quattro anni sono libero di vivere, perché prima ero schiavo di troppe cose, a cominciare dalla timidezza e dall'insicurezza che sono state i miei grandi problemi. Da bambino ero timido e poco socievole. Dentro me c'era un malessere che nessuno poteva capire. I

continua dalla prima pagina

Seminario al Centro Kades

riusciti ad ospitare ben 45 partecipanti. Gli argomenti affrontati sono stati: "L'attualità del servizio" relatore il fratello Vincenzo Specchi; "Le caratteristiche del servizio" relatore il fratello Angelo Gargano; "La chimica del cervello" relatore il fratello Stefano Mammi; "Le relazioni" relatore il fratello Lino Brancato; "Il programma del Centro Kades" relatore il fratello Vito Spinella. Il seminario ha suscitato grande interesse anche per come si è svolto, lasciando spazio all'interazione tra relatore e parteci-

panti. Ciò che è stata apprezzata nei vari studi è stata la chiarezza con cui sono stati presentati anche gli argomenti più complessi. La sintesi che abbiamo potuto trarre da questo seminario è che il servizio cristiano deve essere svolto con santità e competenza. Il nostro Signore va servito al massimo delle capacità affidateci da Lui e potenziati dallo Spirito Santo. Dio volendo faranno seguito altri seminari di questo tipo.

Lino Brancato



miei genitori mi volevano bene, anche se avevo molto timore di mio padre. A 15 anni lasciai la scuola per andare a lavorare nella sua azienda, ma senza di lui quasi non riuscivo a fare nulla. Ero capace nel lavoro che facevo, pian piano mio padre mi dava sempre maggiori responsabilità. L'azienda

dalla prima pagina

Che cosa fai?

pregiudizi: "Nessuno si fiderà più di me; perciò io non mi fiderò più di nessuno". Di Gesù ti puoi fidare: non ha mai tradito nessuno né detto una sola bugia. Lui è stato tradito, ma è pronto ad ascoltare e perdonare. Gesù è la via, la verità, ma soprattutto è "la vita", quella di cui abbiamo bisogno per sperare e vivere una nuova realtà in questo tempo. Gesù è risorto, è vivente, è pronto a salvare. "Infatti chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato" (Rom.10:13) non solo, "ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome" (Giov.1:12). Gesù sulla croce non solo ha pagato il prezzo del

nostro peccato, ma ha creato i presupposti per cambiare radicalmente le sorti della nostra esistenza, per passare da nemici ad amici, da insoddisfatti a soddisfatti, da figli malvagi a figli obbedienti. Esci da questo brutto incubo, "Svegliati!" di Gli che quello che hai in mente di fare è sbagliato, che sei pentito e hai bisogno di essere perdonato dei tuoi peccati! Scoprirai il vero amore "Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giov.3:16). Non farti del male perché Gesù ti ama!

Giovanni Tartaglione

TESTIMONIANZA

Francesco

s'ingrandiva, le amicizie aumentavano, ero cercato dagli altri perché ero un tipo alla moda. Nonostante questo mi sentivo inferiore e all'età di 17 anni per sentirmi alla pari degli altri in discoteca iniziai ad assumere ecstasy, e poi continuai con acidi e superalcolici. Avevo iniziato a fumare sia sigarette che spinelli. Allo stesso tempo continuavo a portare avanti le mie responsabilità al lavoro, che mi impegnava in media 14/15 ore al giorno, permettendomi di confrontarmi poco con gli altri. Con il tempo ho notato che le droghe sembravano aiutarmi a socializzare. I pochi che conoscevano il mio disagio si chiedevano il perché abusavo con la droga visto che non mi mancava nulla. A 20 anni avevo belle macchine e carte di credito, siccome non ero brutto, le ragazze non mi mancavano e frequentavo i locali più alla moda. Una mattina, tornando da una discoteca con dei miei amici, sotto l'effetto dell'ecstasy, persi il controllo dell'auto,



ma miracolosamente nessuno si fece male: eravamo tutti sani anche se l'incidente era stato bruttissimo. Una mia zia mi portò da una sua amica cartomante che invocava gli spiriti, la quale disse alcune cose vere del mio presente mostrandosi pessimista per il futuro. Indovinò qualcosa mettendomi addosso più catene di quelle che già avevo. Avevo iniziato saltuariamente a fare uso di cocaina, che sostituì tutte le altre droghe e divenne come un farmaco che mi faceva sentire più sicuro. Ne usavo tutte le sere dopo il lavoro con gli amici. Avendo soldi potevo permettermela sempre e questo peggiorò la situazione.

Nonostante la morte del mio mi-

gliore amico per abuso di droghe, non riuscivo più a farne a meno. Iniziai ad usarla anche al lavoro. Mio padre, nel frattempo, mi aveva lasciato in gestione l'azienda, che io contribuì a far fallire. A 24 anni andai a lavorare per mia sorella che aveva due negozi, ma la cocaina era la mia costante ogni giorno. Spendendo dai 100 ai 300 euro al giorno, sono andato avanti per 6 anni. Mi ero allontanato da tutti i miei vecchi amici, l'insoddisfazione era sempre più forte, soltanto la cocaina poteva alleggerire, ma non guarire, il mio problema. A 30 anni, dopo 13 anni di tossicodipendenza, qualcosa cambiò. Mio padre, disperato nel vedermi ridotto così male, scrisse una lettera dove diceva di volersi suicidare. Ma grazie a Dio, sua sorella gli consigliò di provare ad affidare ogni problema a Gesù e di frequentare una chiesa evangelica. Mio padre nella disperazione decise di provare, non aveva più niente da perdere! Inizii a frequentare una chiesa evangelica di Roma dove, dopo qualche mese, cominciai ad andare anche mia madre. Notai qualche cambiamento, entrambi eravamo sempre stati grandi bestemmiatori, ma lui era cambiato. Si impegnava a non dire più parolacce, smise di bestemmiare, era più calmo e sereno. Talvolta la sua pazienza veniva meno a motivo del mio comportamento. Litigavamo spesso.

Una domenica di agosto in cui eravamo soli a casa, lui timidamente mi parlò del Signore, dicendomi che Gesù è vivente e che solo Dio poteva aiutarmi. Io lo contraddicevo, parlando di filosofia, affermando che la Bibbia era solo un libro come tanti. Chiamai mia madre per dirle che ero preoccupato per mio padre, che stava delirando.

Dopo l'ennesima discussione, nell'ottobre del 2006, sono stato messo alle strette dai miei familiari: se volevo continuare a fare la vita che stavo facendo dovevo farlo lontano da loro. Io non volevo staccarmi perché volevo loro molto bene. Accettai di fare un colloquio presso una comunità evangelica, il "Centro Kades".

Per circa un mese non facevo altro che piangere. Ogni giorno era un pianto per i motivi più banali. L'assenza della droga e del lavoro, la lontananza dai miei mi deprimevano. Mi aspettavo chissà quale terapia o trattamento e mi sembrava assurdo il consiglio secondo il quale, per risolvere tutti i miei problemi, dovevo solo accettare Gesù nel mio cuore. Non ebbi il coraggio di andarmene e un giorno durante una riunione di preghiera, disperato, pianisi veramente con tutto il cuore davanti al Signore, chiedendoGli perdono per i miei peccati e riconoscendo di aver bisogno di Lui.

Il Signore quella sera mi salvò. Andai a letto che stavo bene, sentivo una pace interiore meravigliosa. Il mattino seguente mi svegliai come tutti i giorni per svolgere le mie mansioni e mi accorsi che per la prima volta stavo cantando. Capii che Dio aveva compiuto un'opera miracolosa nella mia vita, che da quel momento è cambiata! Le mie paure e insicurezze scomparvero; riuscivo a trovare appagamento e soddisfazione nelle cose più semplici. Dopo pochi giorni ho ricevuto il battesimo nello Santo Spirito che mi ha dato come una marcia in più. Ogni tanto ho cercato di andare avanti con le mie forze, ma leggendo la Bibbia il Signore ha parlato al mio cuore, incoraggiandomi ad affidarmi a Lui. Così faccio ancora oggi e il Signore non manca mai di aiutarmi e benedirmi.

Al termine del percorso al Centro Kades sono tornato a casa, dove ho avuto la gioia di trovare tutta la mia famiglia in pace perché anche loro, nel frattempo, avevano accettato Gesù nella loro vita. Ho conosciuto una brava ragazza, credente, e nel novembre del 2008 mi sono trasferito ad Arezzo dove abbiamo ufficializzato il nostro fidanzamento. Il Signore è stato fedele provvedendomi un lavoro e una casa. A gennaio 2010 ci siamo sposati e stiamo costruendo una nuova vita insieme. Servo il Signore ad Arezzo e Lui non manca di sostenermi e aiutarmi. Dio è riuscito a fare in me e nella mia casa ciò che nessuno avrebbe mai immaginato. Sono soddisfatto e libero di vivere.

Panni sporchi mai lavati in famiglia

La pericolosità di certe sostanze, gli effetti deleteri della droga sul fisico, sulla mente e sul comportamento delle persone sono abbastanza conosciuti, anche se negli ultimi tempi si fa sempre più spazio una visione più accondiscendente verso quegli stili di vita imperniati attorno al consumo di sostanze stupefacenti. È anche vero che la demonizzazione della sostanza stupefacente rischia di lasciare nell'ombra altre cause di infelicità e di disagio esistenziale dei giovani. Nel nostro ambito diciamo spesso che la tossicodipendenza rappresenta soltanto la punta dell'iceberg e che sottostanti o concomitanti vi sono altri problemi di ordine sociale, psicologico o spirituale. Possiamo parlare ad esempio di quelle esperienze traumatiche dell'infanzia e della pubertà che lasciano nella vita dell'individuo delle conseguenze la cui durata e gravità non è commensurabile a priori. Esperienze come l'abuso e la violenza sessuale. Da re-

centi pubblicazioni di ricerche scientifiche condotte in Europa sembra che il 70% degli abusi sessuali avvengano nell'ambito familiare e delle persone fidate, ad opera di consanguinei, parenti, persone amiche, in larga maggioranza di sesso maschile. Vale a dire: padri, nonni, zii, cugini, amici di famiglia. Adulti, rispetto ai quali i bambini si sentono soggetti e costretti a fare ciò di cui spesso, a causa dell'età, non hanno ancora completa consapevolezza. Anzi il raggiungimento di una maggiore comprensione del male patito porterà il minore a grandi sensi di colpa e conflitti interiori. In lui c'è il bisogno di mantenere buona la figura dell'adulto, specialmente se la sua sopravvivenza dipende da lui, come dire: "Non lo posso incolpare ... di quelle brutte cose, gli farei del male, sarei cattivo, non mi vorrebbe più bene, che cosa succederebbe?"

Questi drammi si consumano non solo negli ambienti poveri e degra-

dati, ma anche nelle famiglie ricche e bene in vista, spesso con la copertura di una madre che nega la sconcertante verità della figlia preferendo che il trauma rimanga incomunica-



bile e sepolto nel cuore della bambina. La censura materna farà sentire la piccola ancora più sola, colpevole, abbandonata, inutile, indegna, spor-

Sembra ieri...

Sembra ieri e invece sono trascorsi trentuno anni da quando, nel maggio del 1979, dopo aver acquistato la "Cascina Belvedere" e svolto dei lavori per sistemare al meglio l'edificio, si dava inizio al programma terapeutico del Centro Kades per la riabilitazione dei tossicodipendenti in Italia.

Inizii tutto grazie al desiderio di alcuni fratelli che, vista la necessità di "ricostruire le vite distrutte" di uomini ormai in rovina, si donarono interamente al servizio del Signore in un campo ancora da dissodare. Nel 2010 c'è la testimonianza che la mano di Dio ha operato per benedire e approvare l'opera iniziata in quegli anni "se questo disegno o quest'opera è dagli uomini, sarà distrutta; ma se è da Dio, voi non potrete distruggerli, se non volete trovarvi a combattere anche contro Dio" (Atti 5:38-39).

Anno dopo anno, in maggio, si tiene uno speciale culto di ringraziamen-

to a Dio. In questo incontro i "ragazzi" e le "ragazze" che hanno portato a termine il percorso al Centro Kades e Beser testimoniano pubblicamente a amici e parenti della liberazione ottenuta, ma soprattutto della salvezza trovata nel Signore Cristo Gesù.

Negli anni il numero di fratelli e sorelle che fanno visita al Centro Kades in occasione del culto di ringraziamento di fine programma è aumentato considerevolmente, al punto da rendere necessario l'acquisto di una tenda con una capienza di 600 posti che è stata installata quest'anno, sabato 29 maggio per accogliere i numerosi ospiti intervenuti. È stato invitato il fratello Paolo Lombardo, pastore a Catania, via Susanna, membro del Consiglio Generale delle Chiese ADI. La giornata, iniziata alle 10:30 con la presidenza del fratello Angelo Gargano, pastore a Torino, via Spalato, segretario del Comitato di Zona Nord-

Ovest, è proseguita con lo studio della Parola di Dio condotto dal fratello Lombardo che ha invitato i credenti a crescere spiritualmente. Tema dello studio, tratto da Efesini 4:11-15 "Seguendo la verità nell'amore, cresciamo..." ha esortato a crescere per mezzo dell'opera di Dio, della dedizione personale, dell'ascolto della Sua Parola, dell'esercizio della preghiera e dell'impegno nella consacrazione. Poi è stato presentato in che cosa crescere: nella conoscenza di Dio, nella fede, nella salvezza, nella grazia di Cristo Gesù, nel portare frutto e nel manifestare le virtù cristiane. L'esortazione è che per crescere spiritualmente è necessario impegnarsi con lo studio costante della Parola di Dio, personale e comunitario, nella preghiera, nell'ubbidienza giornaliera, pratica e continua. È necessario vivere la volontà di Dio, che parla continuamente con le Scritture e con il Suo Santo

ca. Questo tipo di sporco di solito non viene lavato neanche nella parte buona della famiglia. Ma, se non c'è spazio nel bene per reagire, di sicuro c'è nel male. Ecco comparire al-



lora i comportamenti auto-lesivi, la sregolatezza, l'immoralità, la droga, la prostituzione. Le conseguenze degli abusi possono manifestarsi già

nella prima infanzia con depressione, disturbi del sonno e dell'alimentazione, ansia, isolamento sociale, problemi scolastici, mancanza di fiducia e possono estendersi nel lungo termine nell'adulto con la comparsa di gravi disturbi di personalità. L'assurdità è che il responsabile di questi misfatti probabilmente a distanza di anni continuerà a mantenere un certo equilibrio e una facciata di rispettabilità, mentre la vittima si presenterà sbandata, allo sportello di qualche servizio sanitario come drogata o fuori di testa. Se i dati percentuali del fenomeno riportati in questo articolo sono stati ricavati dai media, il resto abbiamo avuto purtroppo modo di apprendere direttamente dalle ferite, soprattutto morali, di tanti uomini e donne che sono passati dal Centro Kades, la cui vita è stata sconvolta già prima dell'incontro con la droga, al tempo in cui sono stati traditi da un familiare, da un adulto di cui si fidavano e

che ha abusato della loro fiducia verso i più grandi, verso l'affetto, l'amore, verso la vita, al tempo in cui sono stati utilizzati come oggetto della libidine morbosa di un uomo. Anche la lotta alla dipendenza dalla droga non può essere affrontata senza affrontare altri problemi. Ma dove trovare la presenza di spirito necessaria per accostarci non solo alle vittime ma anche agli stessi autori (a cui spesso le vittime restano comunque legati da sentimenti contrastanti di odio e amore) di azioni che per la loro ripugnanza suscitano reazioni emotive abnormi? La distanza terapeutica aiuta chi si accinge ad aiutare le vittime e la forza di legge chi si pone di fronte all'abusante. Ma chi può ridare la gioia e la fiducia nella vita alla persona abusata o la restituzione della dignità a chi invece si è macchiato di certe malvagità? *«Agli uomini questo è impossibile; ma a Dio ogni cosa è possibile».*

Vito Spinella

Spirito. Nel pomeriggio abbiamo avuto il nostro culto di ringraziamento al Signore, presieduto dal fratello Vincenzo Specchi, pastore a Padova e Vicenza, membro del Consiglio Generale delle Chiese ADI e presidente del Centro Kades. Siamo stati edificati dagli inni cantati dal coro delle chiese di Bollate e Cesano Maderno, e dalla testimonianza di quanti hanno portato a termine il programma negli anni passati.

La predicazione del fratello Lombardo è stata rivolta ai nostri cuori da Deuteronomio 6:20-21 "...Tu

risponderai a tuo figlio: Eravamo schiavi del Faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente".

In conclusione ad Antonio e a Giorgio, due giovani che hanno terminato il percorso al Centro Kades, è stato consegnato l'attestato di raggiungimento degli obiettivi preposti dal

programma. La giornata si è conclusa con un rinfresco in cui i partecipanti hanno potuto considerare come molti in questo luogo non hanno solo trovato liberazione dalla propria dipendenza, ma anche la vita eterna in Cristo Gesù.

Gioele Puopolo



Sfida1 a Trento



Mercoledì 8 settembre siamo partiti con il camper per andare a Trento invitati dal fratello Romanelli in occasione della tenda di evangelizzazione dal 9 al 12 in piazza Fiera. La sera siamo stati a Bolzano per offrire il culto al Signore e la mattina del giovedì abbiamo fatto una tappa al Sert dove abbiamo distribuito volantini ai ragazzi e alle ragazze in cura, con alcuni dei quali abbiamo potuto parlare di Gesù. La sera abbiamo avuto il primo culto dei quattro in programma sotto la tenda a Trento e, dopo, è stato proiettato il film "La croce e il pugnale",

che narra la testimonianza del primo missionario dei tossicodipendenti. Caratteristica di questa evangelizzazione è stata che nell'arco della giornata, dalle 10 alle 23, ci sono stati diversi programmi: studi biblici, spazi d'intrattenimento per bambini, proiezioni di film, cantici e, naturalmente,

culi. Oltre a questo sono stati attivi dei gazebo adibiti a servizio libreria e distribuzione gratuita di materiale evangelistico. La posizione centralissima della piazza ha permesso di raggiungere molti cittadini.

Il fratello Lino Brancato è stato strumento di benedizione nei culti e negli studi del mattino e per una breve presentazione dell'opera del Centro Kades, sabato pomeriggio. I titoli dei due studi "Le forme del bisogno" e "Un bisogno a forma di Dio" hanno suggerito spunti interessanti sulla ri-

cerca dell'uomo di soddisfare le proprie necessità senza Dio e di come, invece, proprio Dio possa soddisfare appieno il vero bisogno dell'uomo, quello innanzitutto di avere intima comunione con il proprio Creatore.

Il messaggio della Parola è stato l'incoraggiamento a cogliere le opportunità che il Signore offre a ognuno nella vita e l'esortazione è stata accolta da diverse persone.

Le testimonianze ai culti hanno confermato la preziosa verità della gioia di essere stati raggiunti e di aver accettato l'invito d'amore che Dio ha rivolto per mezzo di una vicina di casa, di un volantino, anche in carcere.

Ringraziamo il Signore per quest'altra occasione di servizio insieme alla fratellanza di Trento con la quale abbiamo condiviso diversi momenti di comunione... e anche tavole generosamente imbandite.

Michele Paolucci

Missione Foggia 2010

Dopo cinque anni siamo tornati a Foggia mercoledì 29 settembre su invito del fratello Perugini in occasione di alcune evangelizzazioni all'aperto a San Giovanni Rotondo e a Foggia. San Giovanni Rotondo è noto per il suo turismo "religioso" ed è pieno di movimento. Abbiamo avuto la gioia, in mezzo a tanta gente, di distribuire volantini e testimoniare con un culto nel viale principale, annunciando che Gesù è l'unico mediatore fra Dio e l'uomo. I cantici, le testimonianze e la predicazione si sono diffusi come un profumo in tutte le vie limitrofe. Contesto diverso a Foggia nel quartiere popolare CEP (centro edilizia popolare) dove ci sono palazzoni, supermer-

cati e traffico di auto, gente... Qui il culto si è tenuto in una grande piazza pedonale del quartiere, luogo ideale per raggiungere le tante persone che passano e s'intrattengono; diverse persone si sono avvicinate e hanno ascoltato. Abbiamo sfruttato alcune mattinate distribuendo volantini del Centro Kades presso il movimentato Sert di Foggia, di Manfredonia e nel rione Candelaro. Abbiamo anche avuto la gioia di partecipare ai culti nelle chiese di Foggia Via Tito Serra, San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo godendo le benedizioni che Dio dona



quando il Suo popolo si riunisce insieme per lodarlo. Lunedì, dopo un'altra visita al Sert di Foggia, siamo partiti per rientrare facendo tappa a Rimini, a Bologna e, per finire, a Modena il giovedì sera. Alla sera siamo rientrati al Centro Kades stanchi, ma contenti di aver avuto un'altra opportunità di servire il nostro Signore Gesù.

Michele Paolucci



Centro Kades
onlus



associato alle
Assemblee
di Dio in Italia

Centro Kades onlus

Loc. Basso Erro, 41
15010 Melazzo (AL)
telefono 0144.41222 - fax 0144.41182
e mail: kades@libero.it
http: www.assembleedidio.org/kades
offerta: CCP n.10669158

Consiglio di Amministrazione Centro
Kades onlus: presidente Vincenzo
Specchi, direttore Natale Brancato,
consiglieri Antonio Rocca, Alessandro
Cravana, Mauro Stevanato

Bollettino trimestrale d'informazione dell'Associazione **Centro Kades**

Direttore responsabile: Natale Brancato
Autorizzazione Tribunale Acqui Terme n. 69 del 14/12/91
Spedizione in a.p. art. 2, comma 20/c, L. 662/96
Autorizzazione Area Servizi Postali - Filiale di Alessandria

Hanno collaborato: Giovanni Tartaglione, Lino Brancato, Angela Catanese, Francesco, Vito Spinella, Gioele Puopolo, Michele Paolucci
Redazione: Vito Spinella, Chiara Favaretto
Impaginazione: Lorenzo Framarin
Stampa: Cooperativa Tipografica Operai - Vicenza

Distribuito gratuitamente
In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente